

se ne festeggiasse l'apertura con qualche opera che la ricordi ai posteri.

Il Sindaco si associa al desiderio di Scati, e lo invita a concretizzare la sua idea, certo che i membri tutti della Giunta saranno ben lieti di tradurla in atto.

Scati promette d'occuparsene.

Cornaglia vorrebbe si eseguissero nell'ammazzatoio alcune riparazioni, e si pensasse a migliorarne la viabilità.

Il Sindaco avverte che per questa si vanno appunto facendo opportuni studi. Ammette la necessità di altre opere nello ammazzatoio, quale ad esempio, una ghiacciaia, e promette che a suo tempo verranno fatte.

Cornaglia prende atto delle promesse del Sindaco.

Ritiratasi la Giunta il Consiglio approva la gestione del 1891 ad unanimità di voti, ad eccezione di quello di Zanoletti Francesco che si astiene dal votare, e ne fa dar atto sul verbale.

Levasi la seduta alle ore 5.

PRO VERITATE

Alieno dalle polemiche personali, non isponderò molte parole per dimostrare che il mio procedere, come direttore provvisorio della *Gazzetta* nel presente periodo elettorale, fu correttissimo.

Uso ad accettare consigli da quanti so che sono in grado di darmeli, respingo sempre sdegnosamente quelli dell'avvocato Paolo Braggio, perchè troppo convinto del loro poco valore.

Se ho dato posto nelle colonne della *Gazzetta* all'articolo *pepato* del signor Bonziglia Giuseppe, si fu non solamente in omaggio a quel principio d'imparzialità che, non a parole, ma a fatti, cerca di rispettare ogni giornalista onesto, consapevole della vera dignità giornalistica, sibbene anche perchè sapevo che il signor Bonziglia Giuseppe, onestissima persona e presidente del comitato operaio, che aveva firmato il proprio articolo, se ne sarebbe assunta la più ampia responsabilità.

Ho poi negata la chiestami soddisfazione per lo stesso articolo ai padrini dell'illustrissimo signor avvocato Paolo Braggio, perchè le più elementari regole della cavalleria giornalistica insegnano che può essere tenuto a rispondere di un articolo ingiurioso il direttore del giornale che l'ha pubblicato, allora soltanto che l'autore dell'articolo sottoscritto si è rifiutato di dar egli stesso ogni soddisfazione, oppure è persona d'onorabilità discutibile; ed io sapevo che il signor Bonziglia Giuseppe, benchè laborioso capomastro, può anche tener alta la fronte dinanzi a chicchessia, perchè dello stigmati del disonore non mai impressa.

È quindi ancora per me, e per quanti la pensano come me, un vero enigma che l'illustrissimo signor avvocato Paolo Braggio, *democratico*, prima di mandare a me i suoi padrini, non abbia cercato di avvicinare o direttamente o per mezzo di secondi, il signor Bonziglia per quella soddisfazione che si credeva in diritto di avere; tanto più che così non mi sarei peritato di far io, intimamente convinto che un Giuseppe Bonziglia, moralmente e umanamente parlando, valga quanto un laureato in legge.

Quale Bonziglia anzi, giova dirlo, appena edotto del come si passarono le cose, fece con me le più alte meraviglie perchè il Braggio, il quale si atteggiava pubblicamente a democratico, frequenta Circoli Operai, e parla volentieri d'uguaglianza e fratellanza, non si sia ri-

volto direttamente a lui, onesto operaio, chè era pronto a dargli tutte le soddisfazioni immaginabili. È quindi enigmatico il contegno dell'Avv. Braggio, perchè, d'altra parte, non si sa ammettere che egli, il quale s'erge a maestro in tema di convenienze giornalistiche, ne ignori i più comuni elementi.

Comunque sia, mi faccio lecito di rivolgere alla mia volta una domanda al signor Avv. Paolo Braggio: « se l'articolo del sig. Giuseppe Bonziglia, che fu per la S. V. Ill.ma come il fumo per gli occhi, invece della firma dello stesso Bonziglia avesse avuto quella d'un di Lei collega, o d'un altro professionista, o d'un ricco proprietario, Ella, di grazia, si sarebbe rivolto prima a me od all'autore dell'articolo per la desiderata soddisfazione? »

La risposta ed i commenti ai lettori. E questo mi pare che basti in ordine all'articolo di Bonziglia. Quanto all'altro dell'*elettore rurale*, dal momento che questi credette di assumerne egli stesso, come autore dell'articolo, ogni responsabilità, e si fece premura di comporre amichevolmente la vertenza, di che cosa dovevo io ancora rispondere per lo stesso articolo?

Via... un po' più di sincerità e di serietà non fa male neanche alla causa della democrazia.

Avv. Giuseppe Marengo.

La *Bollente* schizza un'altra zaffata della sua fonte sul nostro corrispondente di *Moirano* e su noi, che abbiamo accettato lo scritto.

Nè quegli nè noi rimanemmo scottati, in onta ai 71 gradi di cui parla il dottore De Alessandri.

Quanto a noi, siamo usi lasciare ai collaboratori la libertà più sconfinata, e se questo nostro costume partorisce in convenienti, sono, come sempre, superiori i vantaggi della libertà.

E appunto perchè usiamo parcamente le forbici, abbiamo persino lasciato correre nello scritto una frase nella quale altri volle vedere, a gran torto, una punta d'ironia contro un nostro buon Amico.

Per il corrispondente il biasimo non è meno inopportuno.

Gli si leva gran rumore in capo, perchè non provocato si è mischiato nella lotta! Ma non la volete capire, che nelle questioni elettorali non si debbe avere per ispirazione il proprio tornaconto, e che ad ogni menomo cittadino deve essere lecito, in libera patria, dire la sua sugli affari pubblici e sulla condotta politica, passata, presente e futura, dei *Giornalisti*, dei candidati e di tutti coloro che si danno briga per la pubblica cosa?

Se a quel nostro corrispondente fosse uscita una parola indiscreta o contumeliosa per l'uomo *privato*, romperebbe sdegnoso la penna e non scriverebbe più una linea in vita sua.

Egli ha fatto un apprezzamento politico, dunque niente *ritrattazione*.

Circa l'altra *soddisfazione* che era nei voti della *Bollente*, sarebbe omai tempo che cessasse il vezzo obbrobrioso di volere, col terrore o della privata violenza o della nomea di pusillanimo opprimere la voce dell'ingenuo scrittore.

Comprendiamo l'uso sociale, superiore alla legge (che in questa parte è delle *gride che non tengono*, come è risaputo anche in casa della *Bollente*) ma questo, noi ripeteremo mai abbastanza, quando lo strale del libello colpisce il *privato*, non quando l'uomo pubblico è sottoposto al severo sindacato della libera opinione.

Meglio sarebbe tornare in onore la censura ufficiale della stampa!

Quindi noi diamo lode al nostro corrispondente, il quale mostrò di saper discernere il vero onore, di cui è misura il ben pubblico, dal volgare che è un Idolo, come lasciò scritto un Savio, fabbricato da ingegni stolidamente feroci.

PER LE ELEZIONI COMUNALI

Invitati da un manifesto affisso ai muri della città, radunavansi molti elettori, la sera di giovedì 28 andante, nella sala del Circolo Operaio per concertarsi sulla formazione della lista dei candidati da proporsi nelle prossime elezioni.

Premesso dal presidente del comitato che il Circolo, coerentemente ai suoi principii ed alle antecedenti deliberazioni non ammetteva discussione alcuna sul candidato operaio signor Malfatti Vincenzo, per il quale specialmente il comitato si era costituito, dopo calorosa discussione si mise a votazione la candidatura di Vassallo Guido raccomandata dalla Società Esercenti. Questa veniva respinta a maggioranza di voti.

Poscia si accettava la candidatura operaia dei sigg. Borreani e Bonziglia, e quindi per fare il numero pari si ammetteva anche la candidatura del senatore Saracco sebbene l'adunanza riconoscesse che esso non aveva bisogno dei suoi suffragi per essere riconfermato.

B. F.

Egregio Sig. Direttore,
della GAZZETTA D'ACQUI

Sebbene abbia a più riprese declinato la mia candidatura a Consigliere Comunale d'Acqui, ciò nullameno sento che vi è chi vorrebbe onorarmi del suo voto.

Prego pertanto la S. V. a voler dare ospitalità alla presente per far noto che conoscendo la mia incompetenza rinunzio a tanto onore, ed in pari tempo ringrazio quegli elettori che mi credono degno di tanta stima.

Ringraziandolo suo dev.mo servo
Vassallo Guido Panettiere.

Corrispondenza

Da Strevi — ci scrivono:

Leggiamo nel n. 30 della *Bollente* una lunga corrispondenza da Strevi. Scritta alla vigilia delle elezioni non è altro che un fervorino diretto agli Elettori, sebbene condita con accuse contro le passate amministrazioni e specie contro la Giunta attuale.

Lasciando ad altri la cura di rilevare gli strafalcioni, le inesattezze e le incoerenze della salza, ci facciamo dovere d'occuparci della vera sostanza dello scritto, ossia della predica agli elettori.

E dapprima protestiamo altamente contro l'insinuazione di « *umiliante accattonaggio di voti ad un tanto al bicchiere* » o di « *calice offerto dai compratori di voti* » perchè riteniamo di non avere mai venduto il nostro voto a chicchessia, e siamo convinti che i nostri concittadini hanno abbastanza di dignità per non venderli mai. Lo scrittore dell'articolo offende l'intero corpo elettorale, che dovrebbe protestare in massa contro l'indegna insinuazione. Abbiamo fatte e faremo sempre bicchierate in segno di comune soddisfazione, ma le bicchierate si fanno in tutto il mondo nelle liete circostanze.

E rivolgendosi ai nostri concittadini lettori diremo loro: Badate che chi promette molto intende di far nulla. Badate che chi, senza ciarlatanesche piazzate,

lavora modestamente e seriamente riescirà a fare qualcosa di bene.

La vostra scelta cada di preferenza sugli onesti padri di famiglia: nel Consiglio non abbisognano uomini di genio, ma bastano di buon senso e di buon cuore: investigate anche un tantino la vita privata dei vostri candidati, perchè è giusto il concetto di Pietro Sbarbaro che non potrebbe essere onesto amministratore chi non è buon cittadino.

Molti Elettori.

Numeri del Lotto

Estr. di Torino delli 30 Luglio
82 — 17 — 30 — 31 — 34

LA SETTIMANA

Concerto — Alla presenza di un pubblico sceltissimo ed abbastanza numeroso ebbe luogo giovedì sera nel Salone delle Vecchie Terme un concerto vocale-strumentale a beneficio del Quintetto. Tutti i sei numeri di che si componeva il programma furono maestrevolmente eseguiti, e l'eletto uditorio, composto in gran parte da elegantissime signorine e signore acquiesce e della colonia balneante, accolse l'esecuzione di ogni singolo pezzo con fragorosi e meritati applausi.

Piacquero in modo speciale l'*Aria del Guglielmo Tell* cantata dall'egregio artista sig. Bucci già tanto favorevolmente conosciuto dal nostro pubblico, e la *Precieuse-Mouvement de Gavotte* eseguita molto bene sul mandolino dal bravo sig. Campodonico accompagnato al pianoforte dalla leggiadra e valente signorina Iride Lazzarini.

La signorina E. Bosio fu applauditissima per la grazia ed il sentimento con cui cantò le due romanze *Presso la culla ed È morta*. Il quintetto suonò inappuntabilmente la sinfonia della *Semiramide* ed un *pout-pourit* negli *Ugogotti*, e non fa bisogno d'aggiungere che ebbe meritate ovazioni.

Dopo il concerto, che ebbe fine verso le 11 pom., cominciarono le danze che si prostrarono animatissime fino alle 2.

Ai bagni — Riceviamo ed imparzialmente pubblichiamo.

I bagnanti esterni si lamentano del trattamento verso di loro usato dall'amministrazione dello stabilimento. Se si volessero mettere in carta tutte le recriminazioni vi sarebbe da farne delle intere colonne del giornale.

Oggi è un ordine, domani un contro ordine che generano null'altro che confusione negli addetti al servizio i quali, pure volendo mostrarsi gentili cogli *esterni*, in omaggio agli ordini ricevuti, non ci riescono.

Ma il municipio cosa fa? Possibile che siamo in un paese ove si possa mutar leggi a capriccio ogni giorno senza che nessuno pensi a metter chi le fa in carreggiata?.. X. Y.

Cose che non vanno — In una casa, che per ora non vogliamo nominare, si fanno, per opera di maligni, certi dispettucci, che sono prova di poca educazione in chi li commette. Speriamo che basti questo breve cenno per farli cessare, e che non dovremo tornare altra volta sull'argomento; ritornandovi, saremmo certamente meno reticenti.

Ancora dell'infortunio sul lavoro — Siamo lieti di dichiarare che il ragazzo caduto dalla scala a piuoli nel cortile del Cav. Levi non si è fatto male alcuno, e si rialzò da se stesso da terra senza bisogno di aiuto. Siamo poi in obbligo di constatare che